

Concluso a Napoli il secondo convegno delle donne comuniste del Mezzogiorno

Dane lotte delle masse femminili un impulso decisivo per cambiare il «destino» del Sud

Il documento approvato dall'assemblea - Impegno per le organizzazioni meridionali del Partito su tutte le questioni connesse alla condizione femminile - L'intervento del compagno Tortorella - I problemi del lavoro «nero», dequalificante, sottoretribuito - Un appassionato dibattito ricco di interventi e testimonianze di lotta - Gli strumenti organizzativi

DALL'INVIATO NAPOLI, 8 aprile

Il secondo convegno delle donne comuniste del sud si è chiuso questa mattina a Napoli con l'approvazione di un documento nel quale si rileva come «dall'aggravarsi della situazione meridionale, da una quindicina di anni, sempre più drammatica, dalla condizione della donna del Mezzogiorno che paga, in termini di esclusione, di emarginazione, di sacrificio morale, il prezzo più pesante dell'attuale stato di cose, emerge impetuosa la urgenza della caduta del governo Andreotti e di una svolta politica che garantisca nuovo sviluppo economico, certo, ma soprattutto, consolidamento della democrazia».

tato non l'esperienza della lotta fatta, bensì come questa lotta sia diventata elemento di accelerata presa di coscienza politica da parte delle donne della fabbrica, di solidarietà da parte delle popolazioni dei Comuni di appartenenza degli arrestati; sia divenuta occasione per chiedersi il perché del destino di abbandono dell'abruzzese.

Una svolta

Casa e lavoro, dunque, come hanno chiesto anche le donne di Catanzaro che hanno organizzato — come ha detto la compagna Labrandi — gli organismi unitari degli alluvionati mettendosi esse alla testa dell'occupazione del Comune. Casa e lavoro, dunque, così come le donne alluvionate hanno chiesto, in questi giorni, nelle terre devastate dall'alluvione: ricostruzione e, assieme, lavoro. «Anche a queste donne, ha detto la compagna Salvia di Potenza — è apparso chiaro che oggi la nostra regione è a un punto di svolta: che l'alternativa fra la fine della nostra storia e una nuova prospettiva di sviluppo. E le donne, che costituiscono la maggioranza della popolazione, hanno creato i comitati unitari per la ricostruzione, e per rivendicare anche riacquisto di terra e acqua».

Lanciatà la vertenza unitaria per lavoro e sviluppo

I sindacati alla testa del corteo per la rinascita del Siracusano

La grave situazione di una provincia-cavia per l'esperimento dei «poli» capitalistici

DAL CORRISPONDENTE SIRACUSA, 8 aprile

Un larghissimo schieramento di forze sociali, politiche e sindacali è stato protagonista oggi a Siracusa di una forte manifestazione a carattere provinciale incentrata sul tema dell'occupazione e di un nuovo e diverso sviluppo di quello che i monopoli consideravano come uno dei principali «poli» del Mezzogiorno: il risultato è invece uno sviluppo industriale distorto e fondato sugli impianti di base (in primo luogo della Montedison) nel crescente sacrificio dell'agricoltura, nella mancanza di un tessuto di aziende manifatturiere.

All'alleanza contadini e da altre organizzazioni di massa, nonché — ecco anche nel Siracusano la conferma di una precisa linea di tendenza regionale — dalle amministrazioni municipali di diciotto dei diciannove comuni della provincia.

Proprio i 18 gonfaloni aprivano il grande corteo composto poi di cospicui nuclei di tutte le fabbriche e di tutti i ceti (in testa gli operai della Sincat) di delegazioni della Pirelli-Stella (Messina), dei sinistrati dell'alluvione, dei portuali di Augusta.

Salvatore Perna



PISA — Un aspetto della manifestazione mentre parla Arrigo Boldrini.

Migliaia di operai, giovani, donne, partigiani hanno manifestato a Pisa

Possente risposta della Toscana alle violenze fasciste

Un foltissimo corteo ha attraversato tutta la città tra gli applausi della popolazione - In piazza dei Martiri della Libertà hanno parlato diversi oratori tra cui il compagno Boldrini - L'adesione di Regione, Comuni e Province

Dalle strade, dalle piazze di Pisa, si è levata oggi, possente, la risposta unitaria dei democratici e degli antifascisti toscani contro la nuova violenza fascista, contro i suoi tentativi di sovvertire l'ordine costituzionale nato dalla Resistenza e contro quanti favoriscono tali tentativi, in una spirale di connivenza e complicità che si annida anche in parte nell'apparato dello Stato, nella speranza di ostacolare e di fermare la volontà di rinnovamento che sale dal Paese. E' stata la grande, vibrante manifestazione popolare che ha visto riuniti i partigiani, i combattenti antifascisti, le donne, gli operai, i giovani, migliaia e migliaia di ragazze e di ragazzi delle città e dei paesi di tutta la regione intorno ai gonfaloni dei loro Comuni e delle loro Province, con le bandiere delle loro formazioni partigiane, dei partiti e delle organizzazioni democratiche. Hanno attraversato la grande piazza dei Martiri della Libertà, ove hanno preso la parola il senatore Remo Scappini, della Federazione regionale delle associazioni antifasciste dell'esistenza, che aveva promosso la manifestazione, il professor Elia Lazzari, sindaco di Pisa, e Giovanni Pallanti, che ha parlato a nome dei comitati giovanili antifascisti, il dottor Mario Leone, vice sindaco di Firenze, e l'onorevole Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI.

DALL'INVIATO PISA, 8 aprile

Alta manifestazione hanno aderito la Regione Toscana, i Comuni e le Province di tutta la Regione, i sindacati, i partiti democratici, i comitati antifascisti, i comitati giovanili antifascisti, il movimento giovanile comunista, socialista, cattolico, le organizzazioni partigiane, battentistiche gli organismi di massa e di categoria.

Oggi a Pisa, le popolazioni toscane che diedero un apporto decisivo alla sconfitta del nazifascismo hanno riaffermato il loro atto di fedeltà ai valori della Resistenza e Costituzione ed hanno ribadito il loro impegno di lotta contro ogni tipo di violenza e di repressione che ha preso di mira le fabbriche, le scuole, gli organismi elettivi per far uscire, attraverso una svolta politica democratica e l'attuazione delle riforme, il Paese dalla crisi profonda in cui versa e che è stata determinata dalla ostilità verso ogni spinta di rinnovamento e di progresso da parte dei vecchi dirigenti parassitari e dalla loro politica.

La manifestazione antifascista è iniziata poco dopo le 10 in piazza Guerrazzi dove corteo pullman ed auto, si erano dati appuntamento gli antifascisti toscani. Il lungo corteo, preceduto dalla banda della Filarmonica Pisana, che ha intonato gli inni partigiani, è stato aperto dai medagliati dei combattenti della Resistenza, dai labaro dei deportati nei campi di sterminio nazisti e dai gonfaloni dei Comuni martiri di Stazzema e di Civitella della Chiana. Seguivano i gonfaloni di decine e decine di Comuni toscani e delle Province, accompagnati da esponenti del partito e dalle organizzazioni democratiche di tutta la Toscana, rappresentanti dei sindacati, dei movimenti giovanili, esponenti della cultura e del mondo culturale e numerosi parlamentari.

Un lungo applauso, mentre andava crescendo l'entusiasmo dei giovani, ha salutato il passaggio di un gruppo di minatori di Nicotola, un centro della Maremma dove, nel giugno del '44, i nazifascisti trucidarono 83 minatori.

Il compagno Boldrini, prendendo la parola in piazza dei Martiri della Libertà ha analizzato le cause della crisi politica, economica e sociale che sta attraversando il Paese, una crisi che ha colpito anche alcune strutture della nostra democrazia, come testimoniano numerosi, sconvolgenti episodi.

Conclusa a Palermo la Conferenza regionale del Partito

SICILIA: più forte impegno dei comunisti per la scuola

La relazione del compagno Veltroni, il dibattito, gli interventi dei compagni Occhetto e Napolitano - La difesa e lo sviluppo del carattere di massa dell'istruzione è ormai una grande questione sociale e politica

DALLA REDAZIONE PALERMO, 8 aprile

Oltre 300 delegati, non solo studenti insegnanti personale della scuola, ma anche militanti e dirigenti delle dieci federazioni siciliane — riporteranno nelle province, nelle scuole, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro le parole d'ordine dei comunisti per una scuola nuova, profondamente riformata in senso democratico e meridionalista: la conferenza regionale del PCI sulla scuola (due giorni di intenso dibattito a Palermo, numerosi compagni degnati a parlare) per rispettare la tabella di marcia dei lavori e per dare la parola anche ad esponenti dei «collettivi autonomi» che hanno aderito al convegno ha ribadito il ruolo di agente fondamentale che le componenti della scuola e dell'università assumono nella costruzione di un nuovo, ampio, movimento democratico e meridionalista.

Intanto — è stato questo uno dei punti fondamentali attorno a cui si sono snodati la relazione del compagno Veltroni, del Comitato regionale, e il dibattito che ne è seguito — bisogna tirare le fila su una grande esemplare esperienza vissuta dagli studenti siciliani lo scorso mese, e cioè il 13 e il 15 marzo, quando, su una piattaforma di lotta per la difesa dei diritti e dei doveri, si è saldata la partecipazione degli studenti e dei diplomati disoccupati; a Palermo, con la vertenza degli

studenti di Partinico, che ha messo in moto la solidarietà delle Amministrazioni locali e con le esperienze di lotta comune tra studenti, famiglie e docenti, nel quartiere-ghetto dello Z.E.N. nel capoluogo.

Ci sono infatti — ha affermato Achille Occhetto, segretario regionale del PCI — una piattaforma e una metodologia specifica della battaglia degli studenti in Sicilia; anzitutto, per l'estrazione popolare di larga parte di essi, eredi diretti della grande tradizione di lotta del Belice e degli alluvionati che, mirando alla costruzione di un vasto fronte democratico e meridionalista, trasformano ruolo e funzioni dei partiti, dei sindacati e dei Comuni.

Agli studenti — ha concluso Occhetto — noi non chiediamo di entrare in questo schieramento, come se questo processo fosse già concluso, ma di aiutare la sua formazione e di divenire, così, un grande agente contrattuale della vertenza per lo sviluppo.

Lo sfondo a questa battaglia è il drammatico acuirsi della crisi della scuola e della disoccupazione intellettuale giovanile: il governo — ha affermato il compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione culturale e della direzione — ha risposto da un lato con l'attacco ai diritti democratici degli studenti e degli insegnanti, e dall'altro, con l'attacco aperto al carattere di massa della scuola e dell'università. La difesa e lo sviluppo del carattere di massa dell'istruzione sono ormai una grande «questione» di lotta politica e sociale che si lega strettamente alla battaglia di emancipazione dei lavoratori e per il rinnovamento economico, sociale e civile del Paese. E ci sono scadenze ravvicinate, ha detto Napolitano, richiamandosi allo scontro, al Senato sullo stato giuridico per il personale della scuola e alle trattative governo-sindacati. La maggioranza dovrà dare infatti, in questi giorni, risposte concrete sugli scottanti problemi del trattamento economico e delle funzioni degli insegnanti e sulla democratizzazione degli organi di gestione della scuola, e non potrà sfuggire più a lungo alla discussione sui progetti per la scuola media e per l'università presentati dal PCI e dalle sinistre che rappresentano una sostanziale indicazione di alternativa.

Vincenzo Vasile

Incontro della delegazione comunista con il presidente della Giunta

La proposta del PCI per la Basilicata illustrata dai parlamentari alla Regione

Visita a Senise, S. Arcangelo, Castronovo, Graco, Stigliano - Manifestazione popolare con Chiaromonte a Pisticci - Intervenire subito per impedire che si proltragga anche qui la tragedia di Calabria e Sicilia

PISTICCI, 8 aprile

La delegazione di gruppi parlamentari del PCI che si trova in Basilicata da sabato scorso e che è composta dal compagno Chiaromonte, Martorci, Stefanelli e dai parlamentari comunisti della Basilicata si è incontrata nel pomeriggio con il presidente della Giunta regionale di Basilicata, on. Verrastro, e gli ha illustrato la proposta di legge comunista presentata nei due rami del Parlamento, dichiarandosi pronta ad un confronto positivo con ogni altra proposta che venga in questi giorni avanzata ed augurando una iniziativa unitaria delle forze democratiche e antifasciste che faccia perno sul Consiglio regionale

La regione alla degradazione più completa. I comunisti rivolgono un appello sincero a tutte le forze democratiche e antifasciste della Basilicata perché sappiano trovare una larga unità nel movimento e nella lotta. Questa è l'unica via per imporre oggi le soluzioni positive di cui la regione ha bisogno. Il governo non ha fatto sapere fino ad ora con precisione cosa intenda fare: bisogna obbligarlo a muoversi e a fare il suo dovere, bisogna ottenere non poche misure assistenziali o qualche elemosina, ma un cambiamento di fondo nella sua politica verso la Basilicata e il Mezzogiorno.

s. pe.

Impegno

Noi siamo — ha detto Tortorella — per il diritto al lavoro delle donne come libera scelta, e lottiamo contro il battimento per questo: non perché ad esse oggi venga imposto nei campi, nelle fabbriche, in ingratità più o meno, di lavoro dequalificante e sottoretribuito. Di qui la giustizia dell'impegno a sollevare, come grande questione meridionalista e nazionale insieme, il problema del lavoro nero, del lavoro a domicilio, del lavoro precario, della massa femminile meridionale.

Quando indichiamo la necessità — ha detto Tortorella — di associare le donne nelle Leghe, nei Sindacati, nel Partito, nell'UDI, non indichiamo solo un mezzo di azione politica, ma anche un modo per rendere a ciascuna donna, quale che sia la sua condizione e tanto più se casalinga, i suoi diritti ed il peso che le spetta nella società.

Tortorella ha quindi sottolineato la necessità che, nel lavoro futuro del Partito tra le masse femminili del Sud, venga dato ampio risalto ai problemi del rapporto con le altre correnti e forze ideali e politiche che hanno influenzato e sono rappresentative delle donne, attraverso un dibattito, un confronto critico, anche uno scontro, ma che sia scelto a costruire unità, convergenza sulle questioni che esprimono esigenze e problemi delle masse femminili, rafforzando nel tempo stesso, le caratteristiche del Partito, presentando il suo volto reale, impedendo ogni confusione, portando avanti le nostre posizioni e i nostri obiettivi da consentire il dibattito più largo e fecondo.

La differenza, rilevata in qualche intervento, tra il primo convegno di un anno e mezzo fa — e quello di oggi, sta soprattutto in un punto: allora, si diede l'avvio al processo di superamento della assenza, da parte del Partito, di una organizzazione mobilitazione delle masse femminili, oggi si ha parlato dell'articolazione della lotta per l'occupazione attraverso le vertenze territoriali mentre il saluto dell'UDI è stato portato dalla compagna Bernabei.

Lina Tamburrino

Con una grande manifestazione popolare

Stroncata a Perugia provocazione fascista

DAL CORRISPONDENTE PERUGIA, 8 aprile

La forte manifestazione antifascista svoltasi ieri sera nel centro di Perugia, ha dimostrato quanto profondamente radicate siano nella città le tradizioni democratiche e antifasciste. Il successo ottenuto dalle forze democratiche perugine — che hanno impedito il preannunciato raduno di Ordine nuovo — è di grande significato politico e oltre ad esaltare lo spirito antifascista che anima la città, dimostra anche come sia possibile, saldando strettamente l'azione di massa e l'iniziativa degli enti rappresentativi democratici, erigere una solida barriera contro i rigurgiti fascisti.

La notizia della manifestazione neonazista di Ordine nuovo «Per la libertà di Fre-

dia» — che avrebbe dovuto avere carattere interregionale — si era diffusa in città nella tarda serata di venerdì. Dopo una riunione del comitato unitario antifascista — svoltasi la sera stessa — nella mattinata di sabato i rappresentanti del PCI, del PSI, delle Giunte comunali e provinciali, della Regione e dei sindacati, si recarono dal prefetto e dal questore di Perugia per esprimere, a nome di tutta la città, lo sdegno per l'iniziativa fascista. Mentre i rappresentanti delle forze politiche, sindacali e degli Enti locali si recavano dal prefetto, i dipendenti del Comune, della Provincia e della Regione — che avevano già approvato mozioni unitarie di condanna — davano vita ad una manifestazione di protesta davanti al palazzo del governo. Solo a questo punto, e dopo essersi telefonicamente consultati con il ministro dell'Interno, il prefetto si decise a vietare la provocatoria manifestazione. Nonostante i fascisti non desistessero dal tentativo di inscenare una squallida parata, provocando incidenti e aggredendo alcuni poliziotti, una folla numerosa, formata da stato lasciato più tardi, mentre le forze dell'ordine sequestravano agli esagitati bastoni, catene, altri corpi contundenti, non si ha, tuttavia, notizia di provvedimenti giudiziari a loro carico.

Intorno alle 18, pochi minuti dopo la conclusione della manifestazione, un centinaio di partiti, comitati di cittadini e di democratici si riversavano in piazza IV Novembre. Nel corso della manifestazione, che era stata detta unitariamente dal PCI, dal PSI, dai sindacati, dall'ANPI, dalla Regione e dalle organizzazioni democratiche, prevarono la parola il compagno assessore Caponi per la Giunta di Perugia, il compagno Grossi, consigliere regionale della Provincia e presidente della Regione, compagno socialista Tommasini. Grave in questo contesto è peraltro apparso l'atteggiamento del vice presidente dell'arco costituzionale che, dimostrando scarsa sensibilità politica non hanno aderito, benché invitati, alla mobilitazione antifascista.

Leonardo Caponi